



PROTOCOLLO GENERALE



SPAZIO UFFICIO PIANI ATTUATIVI E GESTIONI E CONVENZIONI

ELABORATO IDENTIFICATO AL SUB. A)
APPROVATO

D.G. n. 325 del 22/10/13 di Approvazione



IL RESPONSABILE P.O.
Chiara Strazzabosco

Chiara Strazzabosco

SPAZIO UFFICIO PIANI ATTUATIVI E GESTIONI E CONVENZIONI

ELABORATO IDENTIFICATO AL SUB. A)
ADOTTATO



D.G. n. 196 del 16/7/2013 di Adozione

IL RESPONSABILE P.O.
Chiara Strazzabosco

Chiara Strazzabosco

NOMINATIVI RICHIEDENTI

Ruaro Giuseppe

NOMINATIVI RICHIEDENTI

Zanella Sonia

RIFERIMENTO GENERALE ISTANZA

696880 del 29.11.2012

**PIANO URBANISTICO ATTUATIVO
di iniziativa privata denominato
"PIANO DI RECUPERO IN CONTRA' RUARI"**

DOCUMENTI

Elaborato:

NORMATIVA
PRONTUARIO MITIGAZIONE AMBIENTALE

Fascicolo N°:

PUA.Doc.08 .02

Data:

MAGGIO 2013

Sostituisce doc. n.:

PUA.Doc.08.01 del 02.04.2013

Committente/i:

RUARO GIUSEPPE - ZANELLA SONIA

Progettisti:

UGO MARIA LOBBA architetto
CORRADO RUARO architetto



Collaboratori:

arch. francesco forner

STUDIO ASSOCIATO ARCHITETTI
LOBBA & RUARO

Via E. Fermi, 7 - 36015 SCHIO (VI) Tel. e Fax 0445.52.98.78 - e-mail lobbaruaro@studioarchingeo.eu



INDICE

1. PREMESSA	3
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1 LOCALIZZAZIONE ED ELEMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	5
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	5
3.1 CARATTERISTICHE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE.....	5
3.2 CARATTERISTICHE DELLE AREE E DEI FABBRICATI	6
4. SENSIBILITA' AMBIENTALE DEL TERRITORIO	6
5. EFFETTI ATTESI - RICADUTE PROGETTUALI	7
6. MISURE DI MITIGAZIONE E DI COMPENSAZIONE	7
6.1 TERMINOLOGIA.....	7
6.2 TIPOLOGIA.....	8
6.3 - COMPONENTE ARIA.....	10
ART. 1 - TUTELA DAL RUMORE	10
ART. 2 - SISTEMI DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA E DEL CALORE: FONTI RINNOVABILI	11
ART. 3 – DIFESA DAL GAS RADON	11
6.4 - COMPONENTE ACQUA	11
ART. 4 – CORRETTO USO DELL'ACQUA	12
ART. 5 – SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE	12
ART. 6 GESTIONE ACQUE REFLUE.....	12
6.5 - COMPONENTE URBANISTICA	13
ART. 7 – PREVENZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE FASI DI CANTIERE	14
6.6 - COMPONENTE PAESAGGISTICA	15
ART. 8 - SISTEMAZIONI ESTERNE	16
ART. 9 - MURI DI CONTENIMENTO - RECINZIONI.....	16
ART. 10 - PARCHEGGI PRIVATI	16
ART. 11 - RAMPE CARRAIE.....	16
ART. 12 VERDE PRIVATO	16
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	18
8. ALLEGATI	19
ELENCO DELLE SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE AUTOCTONE O NATURALIZZATE:.....	19



1. PREMESSA

Il presente documento è redatto ai sensi della lettera l), comma 2, art. 19 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tra le finalità delle nuove "**Norme per il governo del territorio**", spicca senz'altro la volontà di assicurare condizioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, salvaguardandone singolarmente, e nel suo complesso, le componenti naturali ed urbanistiche-territoriali che rendono favorevole il previsto futuro insediamento, soddisfacendo, attraverso uno sviluppo sostenibile e durevole, le necessità di crescita e di benessere dei cittadini.

Il Comune di Schio, allo scopo di perseguire gli obiettivi di sostenibilità condivisi all'interno della Comunità Europea (in particolare con l'adesione alla "Carta di Aalborg" e alla "Carta europea dei diritti dell'uomo nella città") e quindi di migliorare le prestazioni ambientali delle proprie attività sia all'interno della sua struttura che sul territorio comunale, ha approvato con Delibera di Giunta n. 249 del 10 settembre 2003, la prima versione della **Politica Ambientale**. Tale documento, aggiornato con Delibera di Giunta n. 338 del 28 settembre 2004, stabilisce i principi in base ai quali il Comune organizza le proprie risorse umane, strumentali e finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi che si è posto in campo ambientale.

In sintesi tali principi stabiliscono che:

- I cittadini hanno diritto ad un ambiente sano, in un bilanciamento tra sviluppo economico ed equilibrio ambientale sostenibile;
- Il Comune adotti politiche di prevenzione dell'inquinamento, di risparmio energetico, di riciclaggio, riutilizzo e recupero dei rifiuti, di ampliamento e protezione del verde pubblico;
- il Comune realizzi, con la partecipazione dei cittadini, una pianificazione e una gestione urbana che garantisca l'equilibrio tra urbanistica e ambiente.

Dal 2007 ai sistemi qualità e ambiente si è aggiunto il sistema sicurezza, con il quale il Comune di Schio si è impegnato ad operare con l'impegno delle qualità anche con il Programma "SCHIO PER IL TRETTO E MONTE MAGRE": per valorizzare un patrimonio di identità storica di valore ambientale di prossimità alla Città, anche sotto il profilo economico culturale e turistico.

Consapevole del proprio ruolo strategico nell'attuare uno sviluppo sostenibile, il Comune di Schio ha deciso di dotarsi di un sistema per la verifica della corretta gestione delle proprie risorse territoriali. Il sistema prescelto è quello del **Regolamento Europeo Emas** (Environmental Management System) che l'Amministrazione ha ottenuto nel marzo 2005.

Sotto il profilo della sostenibilità ambientale e dello sviluppo del territorio comunale, Schio si è dotato, primo comune in Italia, di uno strumento che ne valuta le scelte operative: la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) del nuovo Piano Regolatore Comunale, concretizzato nella "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La VAS consiste infatti in un modello che controlla l'andamento nel tempo di alcuni indicatori ambientali ritenuti più significativi rispetto ad un ipotetico livello di sostenibilità ambientale.

Il modello, inizialmente utilizzato per valutare il PRG nelle fasi di redazione ed adozione, consente ora all'Amministrazione comunale, mano a mano che il PGR viene attuato grazie soprattutto ai Piani Urbanistici Attuativi, di verificare l'influenza sull'ambiente dello sviluppo territoriale nel Comune.

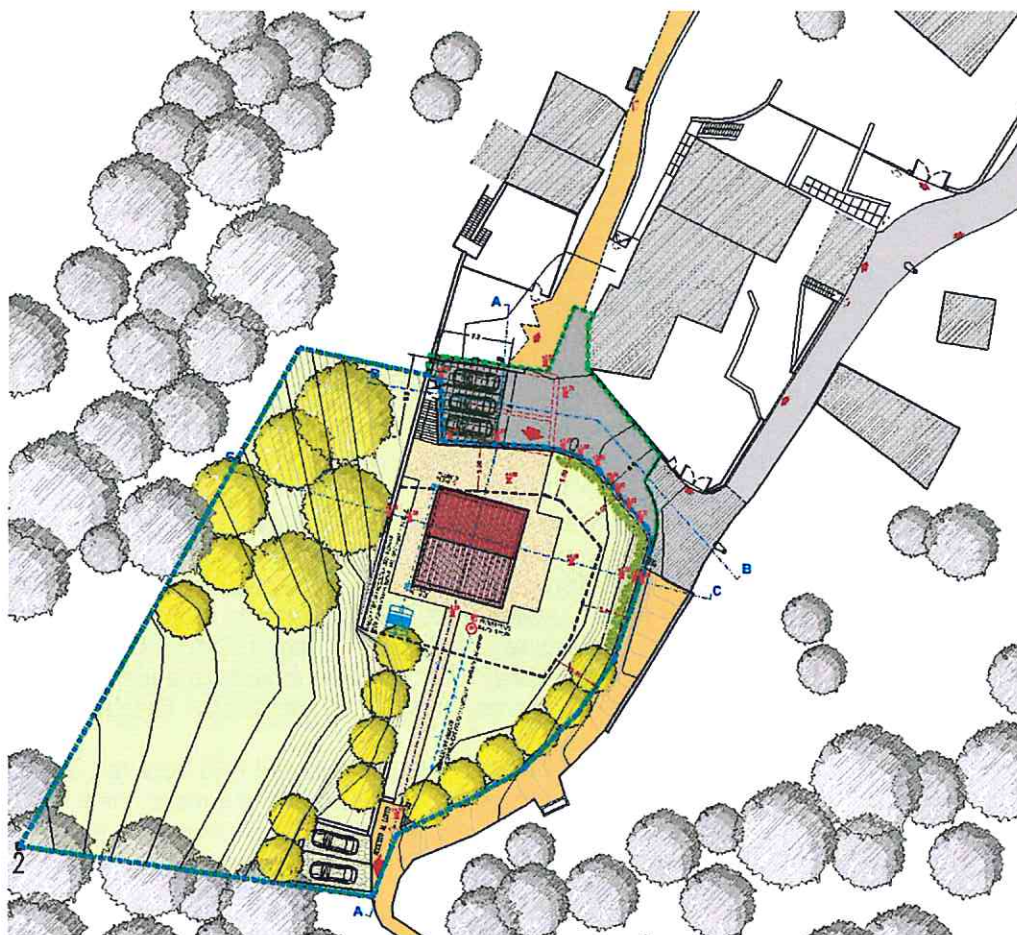


Scopo del **Prontuario di Mitigazione Ambientale** allegato al Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa privata denominato "PIANO DI RECUPERO IN CONTRA' RUARI", è quindi quello di analizzare, alla luce della VAS del Piano Regolatore, gli effetti sull'ambiente conseguenti alla trasformazione urbanistica prefigurata, individuandone gli eventuali **potenziali impatti** che potrebbero influire negativamente sulle varie componenti ambientali (aria, acqua, paesaggio, traffico, rumore ecc.), prescrivendo idonee misure di **mitigazione** e/o di **compensazione** da introdurre allo scopo di garantire la sostenibilità degli interventi.

Tale Prontuario è da considerarsi inoltre una **sintesi degli elaborati** del Piano Attuativo, quali, in particolare:

1. La "**Relazione geologica geotecnica ed idrogeologica**" redatta ai sensi della D.M. 11/3/1988 (PUA.Doc.04);
2. La "**Valutazione Previsionale di Clima Acustico**" redatta ai sensi della LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", at. 8 comma 2 (PUA.Doc.05).
3. La "**Valutazione di Incidenza Ambientale**" redatta ai sensi delle Direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE e 42/2001/CE, del DPR 8/9/1997 n. 357 così come modificato con DPR 12/3/2003 n. 120 e delle disposizioni emanate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 2803 del 4/10/2002" (PUA.Doc. 06.02);

Essendo di natura vincolante, il Prontuario assume valore di **compendio delle Norme Tecniche del Piano Attuativo** e, pertanto, le prescrizioni ivi riportate dovranno essere rispettate in sede di progettazione degli organismi edilizi.





2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Localizzazione ed elementi della pianificazione urbanistica

Il Comune di Schio è dotato di un nuovo Piano Regolatore Generale approvato con Delibera di Consiglio n. 31 del 16/02/2004 di recepimento della D.G.R.V. n.3703 del 28.11.2003 come aggiornata da D.C. n.104 del 20/04/2004.

Tale piano individua, a circa 350 Mt in linea d'aria ad ovest della chiesa delle Piane, un'area, di proprietà della ditta proponente, classificata come "E/3" e denominata Contrà Ruari sulla quale insiste il rudere di un fabbricato destinato, prima della demolizione, a civile abitazione. Tale rudere si attesta al limite sud- ovest della contrada e la sua testata d'angolo insiste sul bordo di un tornante della via pubblica, a soli 3 metri dal fabbricato di altra proprietà, posto sull'altro lato. Ciò ha costituito, soprattutto nel recente passato, un serio impedimento al passaggio degli autoveicoli, in particolare ai mezzi di cantiere che sono intervenuti nelle recenti ristrutturazioni susseguitesi nella contrada. Il fabbricato, demolito negli anni ottanta in quanto pericolante, gode di una vasta pertinenza di circa 2.385 Mq (di cui buona parte posta in falsopiano) attualmente utilizzata a fini agricoli.

Il Piano Urbanistico Attuativo si sviluppa su una superficie territoriale di 2.480 Mq, di cui 2.385 Mq di proprietà della ditta lottizzante e i restanti 95 Mq di proprietà comunale. Il Volume realizzabile totale del Piano è pari a mc. 763,41.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Caratteristiche delle opere di urbanizzazione

Il Piano tende quindi principalmente al recupero di un rudere a destinazione residenziale, ma allo stesso tempo costituisce un'occasione importante di riqualificazione della contrada, grazie all'allargamento della sede stradale; alla realizzazione di alcuni parcheggi pubblici, tuttora assenti; alla realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche; alla messa a punto di elementi di riqualificazione ambientale, tra cui la razionalizzazione dei sottoservizi esistenti.

1. STRADE

Il Piano prevede l'allargamento della strada esistente in asfalto a doppio di senso di marcia di larghezza pari a metri 6,00. Tale allargamento consente un più agevole transito agli autoveicoli e conduce ai parcheggi pubblici che troveranno collocazione nel Mn. 159.

2. PARCHEGGI

Per quanto riguarda i parcheggi pubblici essi sono stati previsti in asfalto. In corso di progettazione esecutiva si valuteranno eventuali soluzioni alternative.

3. SISTEMAZIONE AMBIENTALE

E' prevista la realizzazione di murature di sostegno in C.A. con rivestimento in pietra locale e con soprastanti parapetti in ferro a disegno semplice.



4. SEGNALETICA STRADALE

E' prevista la realizzazione completa della segnaletica stradale sia orizzontale che verticale, segnali, cartelli ecc. a norma del codice stradale che evidenzieranno la presenza dei parcheggi pubblici.

5. RETI TECNOLOGICHE

Gli impianti generali previsti dal presente Progetto Esecutivo saranno realizzati secondo le buone norme dell'arte e le consuetudini vigenti.

In particolare il Progetto prevede l'interramento delle linee dell'energia elettrica con posa di tubazioni sotterranee, la realizzazione di un nuovo allaccio acqua e gas e lo spostamento del palo di illuminazione pubblica esistente in prossimità dei futuri parcheggi. Tutte le reti saranno sviluppate secondo indicazioni impartite dagli enti gestori delle forniture e dall'Ufficio tecnico dei Lavori Pubblici.

Nello specifico il Progetto prevede quanto segue:

- La rete Enel: vengono predisposti cavidotti in tubo corrugato a doppia parete di vari diametri, pozzetti di varie dimensioni e la posa di un nuovo palo per il parziale interrimento della linea esistente in prossimità dei futuri parcheggi;
- La rete di acque meteoriche: nonostante l'esiguità dell'allargamento della sede stradale e dei nuovi parcheggi, prevede la realizzazione di una nuova linea di smaltimento delle acque meteoriche, tramite la posa di canalette di scolo in acciaio, caditoie, cunetta alla francese, pozzetto dissabbiatore e pozzo perdente;
- L'illuminazione pubblica: prevede lo spostamento del palo esistente in prossimità dei futuri parcheggi;
- La rete di acquedotto: prevede la realizzazione di un allaccio alla rete esistente;
- La rete di adduzione gas: prevede la realizzazione di un allaccio alla rete esistente.

3.2 Caratteristiche delle aree e dei fabbricati

Il Piano di Recupero verrà quindi mediante due unità d'intervento distinte sulle quali vengono a ricadere anche la realizzazione degli interventi di sistemazione ambientale e di dotazione degli standard. L'unità d'intervento edilizio verrà attuata dopo la completa demolizione dei ruderi e la conseguente realizzazione delle opere di urbanizzazione e sistemazione ambientale.

L'unità minima d'intervento UMI 1 riguarda l'intervento di rigenerazione del volume edilizio pari a Mc 763,41 che sarà con tecnologie, materiali e finiture tradizionali, nel rispetto della tipologia originaria. All'interno della struttura è prevista la realizzazione massima di n. 2 unità immobiliari che saranno dotate (grazie ad dislivello esistente tra il piano terra ed i parcheggi) di garage interrati. Con la stessa unità d'intervento è prevista la realizzazione di un numero di 2 posti auto, corrispondenti alle unità immobiliari ai sensi dell'art. 3 comma 8 delle N.t.a., nel parcheggio che, a titolo esemplificativo, è stato posto nell'angolo a sud-est dell'area, in corrispondenza dell'attuale accesso carraio. Con tale intervento dovrà essere realizzata la rete di subirrigazione e regolato lo smaltimento delle acque piovane dell'area privata, provvedendo alla realizzazione di idonee vasche di raccolta per l'irrigazione.

L'unità minima d'intervento UMI 2 riguarda invece la Sistemazione Ambientale e la realizzazione delle opere di urbanizzazione a standard.

4. SENSIBILITA' AMBIENTALE DEL TERRITORIO

Per quanto riguarda gli aspetti generali relativi al territorio del Comune di Schio, occorre far riferimento allo studio condotto dalla VAS del nuovo Piano Regolatore Comunale. In tale studio sono state individuate alcune componenti sensibili ritenute strategiche dal



punto di vista della sostenibilità, ovvero quelle componenti che rappresentano il territorio in termini di risorse che vengono di seguito elencate:

1. Componente Aria;
2. Componente Acqua;
3. Componente Urbanistica;
4. Componente Paesaggio.

La situazione generale del territorio, ricavata dalla VAS è stata quindi confrontata con le indicazioni emerse dalle valutazioni condotte sul sito. Tali istanze sono state quindi trasformate in misure di mitigazione e/o compensazione prescrittive e/o facoltative che integrano le Norme Tecniche del Piano.

La situazione generale del territorio, ricavata dalla VAS è stata quindi confrontata con le indicazioni emerse dalle varie valutazioni puntuali condotte sul sito.

Tali istanze sono sintetizzate nelle schede che seguono.

5. EFFETTI ATTESI - RICADUTE PROGETTUALI

Per quanto riguarda gli **effetti attesi dall'attuazione del P.U.A.**, la situazione generale del territorio, ricavata dalla VAS è stata confrontata con le indicazioni emerse dalle varie valutazioni puntuali condotte sul sito.


Per ciascuna componente sono stati quindi valutati, nei limiti del presente elaborato e correlati alla portata dell'intervento, i **potenziali impatti** con lo scopo di individuarne le possibili **ricadute progettuali** e le **mitigazioni e/o compensazioni** poi introdotte in fase di pianificazione sostenibile dell'area. Tali soluzioni progettuali possono essere considerate propedeutiche alla corretta organizzazione dell'intervento edilizio.

6. MISURE DI MITIGAZIONE E DI COMPENSAZIONE

6.1 Terminologia

Le "**MISURE DI MITIGAZIONE**" sono rappresentate da quegli accorgimenti tecnici finalizzati a ridurre gli impatti prevedibili. Sono definibili come "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione".

Queste dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali presentata nella tabella sottostante.

Principi di mitigazione	Preferenza
Evitare impatti alla fonte	Massima  Minima
Ridurre impatti alla fonte	
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	

Nel concetto di mitigazione è implicito quello di impatto negativo residuo: questo sarà, quindi, solo mitigato ma non eliminato. L'esistenza di impatti negativi residui è, perciò, da ritenersi inevitabile per qualsiasi opera.

Le "**MISURE COMPENSATIVE**" sono relative agli interventi tecnici migliorativi dell'ambiente preesistente, che possono funzionare come compensazioni degli impatti



residui, là dove questi non potranno essere ulteriormente mitigati in sede tecnica. A valle delle analisi degli impatti, ed espletata l'individuazione di tutte le misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti negativi, è opportuno definire quali misure possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

A tal fine al progetto del P.U.A. è stata associata la realizzazione di una rete di smaltimento delle acque meteoriche.

6.2 Tipologia

Nel presente Prontuario le misure di mitigazione vengono analizzate a seconda della componente ambientale alla quale fanno riferimento e quindi distinte in tre tipi:

"MISURE DI MITIGAZIONE INSITE NEL PIANO ATTUATIVO"

Il progetto urbanistico del Piano di Recupero è stato fin dall'inizio concepito tenendo debito conto delle istanze atte ad uno sviluppo sostenibile del territorio, partendo da soluzioni atte a contenere i consumi di suolo, cercando di ottimizzare l'inserimento dell'intervento nel paesaggio e nell'ecosistema, senza trascurare infine gli effetti dovuti alle attività di cantiere. Tale prima categoria di misure viene descritta nel presente Prontuario in maniera analitica nelle successive schede alla voce "Ricadute progettuali nel P.U.A. coerenti con la Valutazione Ambientale" e trova riscontro negli elaborati grafici di progetto.

"MISURE DI MITIGAZIONE PRESCRITTIVE"

Altre misure di mitigazione hanno dei risvolti di tipo normativo e quindi vincolante e, come le precedenti, interessano la progettazione e la ristrutturazione degli organismi edilizi. Esse sono state ritenute **misure minime** necessarie e costituiscono una parte significativa degli articoli componenti le Norme di Attuazione del Piano. (PUA.Doc.07.02). Esse **dovranno essere rispettate in sede di intervento edilizio**.

"MISURE DI MITIGAZIONE FACOLTATIVE"

Salvo diverse e più cogenti sopraggiunte disposizioni legislative nazionali, regionali o regolamentari, questo capitolo del Prontuario rimanda a quanto previsto al Titolo VI "PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI" del R.E.C. in vigore.

In particolare il nuovo Titolo VI, relativo alle "Prestazioni ambientali degli edifici" si compone di una parte iniziale di premessa che illustra e inquadra le problematiche successivamente sviluppate nei diversi Capi, nonché il sistema di incentivazione e di riconoscimento di merito per l'applicazione di tecniche, tecnologie, ecc. volte al miglioramento delle prestazioni ambientali degli edifici.

Esso si divide in quattro capi:

- Capo I - Prestazioni energetiche dell'edificio,
- Capo II - Efficienza energetica degli impianti,
- Capo III - Dispositivi bioclimatici,
- Capo IV - Materiali e tecniche sostenibili.

Ogni capo o sezione prevede un'ulteriore premessa a chiarimento della tematica specifica trattata. Gli articoli del Titolo VI contengono sia principi generali che prescrizioni. Considerato che tali requisiti possono essere sia prescrittivi che volontari, tale differenza è stata evidenziata in uno schema previsto in corrispondenza di ogni articolo. Tale schema riporta il riferimento del comma che contiene il requisito che sarà prescrittivo se evidenziato in rosso o facoltativo se in verde. Per il raggiungimento di maggiori prestazioni ambientali degli edifici è stato elaborato un sistema ad adesione volontaria basato su incentivi sia volumetrici che di riconoscimento di merito. L'incentivo volumetrico viene riconosciuto nel caso in cui vengano raggiunte le prestazioni energetiche dell'intero edificio secondo quanto previsto dal Capo I, articolo 114. Il riconoscimento di merito viene applicato nel caso in cui siano rispettati requisiti volontari contenuti nei Capi II, III



e IV. Al raggiungimento dei singoli obiettivi facoltativi od alla realizzazione dei dispositivi proposti, conseguirà un punteggio (evidenziato negli schemi contenuti negli articoli). Per ogni capo è stato previsto un punteggio ed una scala di valori al fine di premiare il diverso livello di impegno ed evidenziarne le qualità di edilizia sostenibile raggiunte. Per il riconoscimento di tale merito è prevista una targa che per ogni tematica affrontata nei singoli capi, riporterà la classe raggiunta. Tale targa sarà suddivisa in quattro parti. Una prima parte sarà relativa alla classe raggiunta con la certificazione energetica stabilita a livello nazionale. Gli indici di prestazione raggiunti e i certificati, confrontati con i livelli stabiliti dal presente regolamento, comporteranno gli incentivi volumetrici. Le altre tre parti corrisponderanno alla classe di merito raggiunta nei rispettivi capi II, III e IV. È stato inoltre previsto il riconoscimento dell'eccellenza, rappresentato da un "PLUS (+)", qualora, oltre ad aver raggiunto la massima classe di merito (Classe A) nei quattro capi, siano state rispettate tutti i requisiti previsti nell'art. 168.

L'architettura bioclimatica, autorevole sul piano teorico, è ormai pronta quindi a decollare nelle sue applicazioni nei territori. Grazie anche al fatto che i cosiddetti "dispositivi ecologici" risulteranno, nel prossimo futuro, convenienti anche sotto il profilo economico, elemento fondamentale per gli operatori del costruire.

In attesa che si attuino le suddette incentivazioni ed agevolazioni fiscali, anche se è giusto lasciare al cittadino la più ampia libertà di scelta sul proprio stile di vita, è d'altro canto necessario ribadire che un futuro insostenibile è eticamente inammissibile. È per questo che anche ogni piano urbanistico non può oggi non farsi carico della responsabilità di quanto è necessario per la promozione e lo sviluppo della bioedilizia.

Oltre a considerare gli indicatori di cui alla VAS del P.R.G. in vigore, il presente Prontuario tiene conto anche di altri aspetti altrettanto significativi, e cioè:

- a) Inquinamento elettromagnetico;
- b) Inquinamento luminoso;
- c) Movimentazione del terreno;
- d) Cantieristica



6.3 - COMPONENTE ARIA

<p>Effetti attesi dalla trasformazione dell'area</p>	<p>Come già specificato, il Piano di Recupero interessa una porzione modesta del territorio. A fronte di una volumetria massima realizzabile di circa 765 Mc. (peraltro già esistente in quanto derivante da un precedente fabbricato demolito) si può infatti ipotizzare la costruzione di circa 2 alloggi con l'insediamento di circa 6/8 nuovi abitanti.</p> <p>Occorre comunque considerare un seppure modesto aumento (tale in ogni modo da non influire negativamente sulla qualità complessiva dell'aria) della produzione di gas inquinanti legati all'aumento del traffico veicolare da e per i parcheggi ed al riscaldamento domestico. Allo stesso modo si prospetta un limitato aumento sia l'inquinamento elettromagnetico che luminoso dovuto dalla realizzazione dei nuovi fabbricati.</p> <p>Per quanto riguarda il rumore, essendo l'intervento di natura prettamente residenziale, non si ipotizzano significativi aumenti del grado di inquinamento acustico. Dalla Valutazione clima acustico di cui all'allegato "PUA.Doc.05", si ricava che l'attuale situazione rientra nei limiti di zona indicati dal Piano di Zonizzazione Acustica. Non vi è pertanto contrasto tra la tipologia dell'intervento e il clima acustico di zona.</p> <p>Vista la natura e l'esiguità delle opere previste nel progetto si escludono rischi di incidenti causati da eventuali esplosioni, incendi o rotture che comportino rilasci nell'ambiente di sostanze tossiche, sversamenti accidentali o sostanze pericolose. Si ritiene che le opere previste in questo progetto non richiedano un cantiere di betonaggio, visto che è possibile la fornitura del calcestruzzo cementizio da impianti vicini al cantiere. Pertanto tutte le opere in cemento armato potranno essere realizzate con calcestruzzo prodotto in stabilimento, che sarà approvvigionato e gettato in opera mediante autobetoniera e con l'ausilio di pompe.</p>
<p>Principi ispiratori e ricadute progettuali nel P.U.A. coerenti con la Valutazione Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento del sistema della circolazione. Tale obiettivo potrà essere raggiunto grazie all'allargamento della sede stradale e del trasferimento volumetrico. • adozione di soluzioni planovolumetriche che riducano la necessità di fonti di riscaldamento nei futuri fabbricati, contribuendo così alla diminuzione dell'emissione di gas inquinanti. • Opere di sistemazione ambientale che contribuiscano al rafforzamento della specifica identità della contrada e di requisiti qualitativi legati alla sicurezza, alla riduzione dell'inquinamento e alla gradevolezza del paesaggio. • Razionalizzazione del verde privato attraverso accorgimenti atti a far sì che possa fungere da schermo visivo e acustico, favorisca l'ombreggiamento, mascheri o risalti particolari visuali, migliori l'integrazione paesaggistica delle infrastrutture lineari, riduca l'inquinamento da gas di scarico dei veicoli, riduca l'effetto della nebbia, contribuisca a diminuire i rumori provenienti dalle strade limitrofe. • Adozione di soluzioni che permettano la riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico a difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente.
<p>Misure di mitigazione prescrittive</p>	<p>ART. 1 - TUTELA DAL RUMORE</p> <p>1. Particolare attenzione dovrà essere posta alla tutela dal rumore che dovrà essere estesa non solo nei confronti dei mezzi meccanici che percorrono le strade limitrofe ma soprattutto nell'edificio stesso, e per ogni singola unità abitativa, fra questa ed i vani tecnologici o a servizi.</p>





	<p>2. In tutti i fabbricati insediabili si dovranno rispettare i requisiti previsti dalle vigenti normative in materia di acustica nelle costruzioni.</p> <p>3. Sarà comunque necessario introdurre nel "progetto edilizio" tali caratteristiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) installazione di serramenti esterni con vetrocamera per insonorizzare ed ottenere ottimi standard di isolamento acustico. b) Le prese d'aria esterne devono essere sistemate di norma sulla copertura e comunque devono rispettare i limiti di rumorosità fissati dalle vigenti norme in materia di inquinamento acustico. <p>ART. 2 - SISTEMI DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA E DEL CALORE: FONTI RINNOVABILI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Per gli edifici di nuova costruzione nei casi previsti dal D.Lgs. 192/05 e s.m.i. è obbligatorio soddisfare la copertura del fabbisogno di acqua calda sanitaria indicati nell'Allegato 3 del D.Lgs. 28/2011 che sostituiscono gli obblighi previsti all'art. 115 (solare termico e riscaldamento acqua calda sanitaria) del REC. 2. Ai fini del rilascio del permesso di costruire per quanto riguarda la dotazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, gli obblighi previsti dall'Allegato 3 che sostituiscono i requisiti obbligatori dell'art. 116 del Regolamento Edilizio e sono fatte salve le prestazioni minime in esso previste. <p>ART. 3 – DIFESA DAL GAS RADON</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I locali con pavimento e/o pareti contro terra devono essere isolati dal terreno da vespaio ventilato naturalmente (a camera d'aria o a ciottolame) o intercapedine, comunicanti direttamente all'esterno con griglie di protezione antinsetto e roditori, collocate in modo da favorire riscontri d'aria trasversali e l'effetto di tiraggio e prevenire l'immissione negli ambienti abitativi di umidità e di gas risalenti dal sottosuolo (radon). 2. Per proteggersi dal radon è inoltre necessario porre sopra il vespaio anche una guaina impermeabile al radon, e sigillare le vie di penetrazione verticale (in corrispondenza di intercapedini, scarichi, passaggio tubazioni,...). Inoltre dovranno essere ottemperate le raccomandazioni di legge.
<p>Misure di mitigazione facoltative</p>	<p>Vedi Titolo VI "PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI" del R.E.C. in vigore, per quanto non in contrasto con la normativa in vigore al momento della presentazione della richiesta della relativa istanza edilizia.</p>
<p>Misure compensative</p>	<p>Per quanto riguarda questa componente non si ritengono necessarie particolari misure compensative.</p>

6.4 - COMPONENTE ACQUA

<p>Effetti attesi dalla trasformazione dell'area</p>	<p>Come già specificato, il Piano di Recupero interessa una porzione modesta del territorio. A fronte di una volumetria massima realizzabile di circa 765 Mc. (peraltro già esistente in quanto derivante da un precedente fabbricato demolito) si può infatti ipotizzare la costruzione di circa 2 alloggi con l'insediamento di circa 6/8 nuovi abitanti. Considerando un valore medio dei consumi pari a 200 litri al giorno pro capite, il nuovo intervento residenziale comporterà, a regime, un aumento dei consumi di acqua potabile, stimato in 438 Mc/anno ritenuto non significativo. La trasformazione urbanistica richiesta, inoltre, non altera il regime idraulico ed idrogeologico rispetto allo stato attuale dei luoghi: dai dati emersi dalla "Relazione idrogeologica", la parziale impermeabilizzazione dell'area dovuta all'urbanizzazione della stessa, non produrrà effetti significativi, grazie anche alla scelta di pavimentare con lastricato in pietra le aree a parcheggio privato e la limitata</p>
---	---



	<p>superficie destinata all'allargamento della strada e del nuovo parcheggio pubblico. In ogni caso il Piano prevede comunque la realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche: le precipitazioni potranno essere completamente smaltite quindi tramite la posa di canalette di scolo in acciaio, caditoie, cunetta alla francese, pozzetto dissabbiatore e pozzo perdente. Trattandosi di area residenziale, le acque da infiltrare, mediamente, avranno requisiti di qualità che soddisfano i limiti imposti dalle normative vigenti.</p>
<p>Principi ispiratori e ricadute progettuali nel P.U.A. coerenti con la Valutazione Ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di accorgimenti e materiali atti ad evitare l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo. - Dotazione nella U.M.I. 1 di idonee vasche di raccolta poste all'interno dell'area di proprietà per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dai pluviali e dalle superfici impermeabili. Da questa ultima l'acqua sarà convogliata in pozzi perdenti posti all'interno della proprietà con un troppo pieno. - Utilizzo di accorgimenti atti a contenere o meglio eliminare gli sprechi del consumo dell'acqua potabile
<p>Misure di mitigazione prescrittive</p>	<p>ART. 4 – CORRETTO USO DELL'ACQUA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le pavimentazioni che circondano il fabbricato dovranno essere contenute al minimo indispensabile, allo scopo di consentire la ricarica delle falde acquifere sotterranee. Nella U.M.I. 1 si dovrà garantire l'indice di permeabilità minimo del 30%. 2. Al fine della lotta contro la proliferazione delle zanzare si propone di adottare per le acque meteoriche di strade e parcheggi soluzioni che consentano di allontanare le acque piovane evitando la presenza di ristagni (ad es. all'interno dei tombini) che possano costituire habitat favorevole alla riproduzione di tali insetti.
<p>Misure di mitigazione facoltative</p>	<p>Vedi Titolo VI "PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI" del R.E.C. in vigore.</p>
<p>Misure compensative</p>	<p>ART. 5 – SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti da strade e parcheggi pubblici dovrà avvenire attraverso la realizzazione di un sistema di raccolta e smaltimento adeguatamente dimensionato, con canalette di scolo in acciaio, caditoie, cunetta alla francese, pozzetto dissabbiatore e pozzo perdente. 2. Per lo smaltimento delle acque meteoriche proveniente dalla copertura dei fabbricati e dalle aree pavimentate della U.M.I. nr. 1, si prescrive la realizzazione di vasche di raccolta delle acque meteoriche ai fini irrigui. Tali vasche dovranno rispettare le distanze previste dal Cod. Civ. Progetto e dimensionamento di tali vasche dovrà essere presentato in sede di richiesta di permesso di costruire dei fabbricati. La suddette vasche verranno dotate di troppo pieno, il quale scaricherà l'eccesso di acqua nei pozzi perdenti. <p>ART. 6 GESTIONE ACQUE REFLUE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Come evidenziato dalla Relazione idrogeologica (allegato PUA. Doc. 04) il sistema proposto per lo smaltimento delle acque di rifiuto è quello della Subirrigazione semplice: vista la buona permeabilità del terreno, si prevede l'utilizzo di tubazioni disperdenti di lunghezza pari a 3 metri per abitante equivalente. Tale dimensionamento garantirà un ottimale e sicuro funzionamento dell'impianto secondo le ipotesi di progetto, nel pieno rispetto delle prescrizioni normative vigenti. 2. Il liquame proveniente dalla chiarificazione (vasca Imhoff) sarà inviato ad un pozzetto di cacciata da cui si dirameranno le condotte disperdenti. La condotta



	<p>sarà posta in una trincea profonda 2/3 di metro circa 0,66 m., dentro lo strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa.</p> <p>3. L'inclinazione della condotta disperdente dovrà essere compresa tra lo 0,2 e 0,5 %. L'altra parte della trincea sarà riempita con il terreno proveniente dallo scavo.</p> <p>3. La trincea disperdente potrà avere una condotta su una fila, su una fila con ramificazioni o su più file; ed essere posta ad almeno 3 m da qualunque opera destinata a servizi di acqua potabile.</p>
--	--

6.5 - COMPONENTE URBANISTICA

<p>Effetti attesi dalla trasformazione dell'area</p>	<p>Come già specificato, il Piano di Recupero interessa una porzione modesta del territorio. A fronte di una volumetria massima realizzabile di circa 765 Mc. (peraltro già esistente in quanto derivante da un precedente fabbricato demolito) si può infatti ipotizzare la costruzione di circa 2 alloggi con l'insediamento di circa 6/8 nuovi abitanti.</p> <p>Dalla "Valutazione di Incidenza ambientale" si possono ricavare le seguenti informazioni:</p> <p>EFFETTI DIRETTI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Sottrazione di superfici agricole e varie per utilizzo futuro civile/residenziale, di parcheggi e per la realizzazione dell'allargamento della viabilità esistente; 2) Movimentazione di materiali, mediante scavi e riporti; 3) Emissione di rumori, vibrazioni, polveri, liquidi e gas durante le varie fasi di edificazione; 4) Fornitura e posa di materiali vari relativi alle reti tecnologiche e alle costruzioni edili; 5) Produzione di rifiuti. <p>EFFETTI INDIRETTI:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Aumento della impermeabilizzazione dei suoli; 2) Aumento del consumo delle risorse naturali legate al carattere residenziale dell'insediamento, quali acqua, approvvigionamenti energetici, materiale da costruzione; 3) Aumento delle emissioni di gas derivanti da aumento delle attività umane, in modo particolare dagli impianti di riscaldamento e dal traffico veicolare; 4) Aumento degli inquinanti prodotti derivanti dagli edifici, quali R.S.U. (rifiuti solidi urbani); 5) Modifica degli scambi energetici con l'atmosfera, derivanti dalla differenza di assorbimento/riflessione dell'energia radiante solare. 6) Alterazione della percezione del paesaggio; 7) Incremento del traffico; 8) Aumento sia dell'inquinamento elettromagnetico che luminoso dovuto dalla realizzazione di nuovi fabbricati. <p>Per quanto riguarda il consumo del suolo occorre specificare che, grazie a quanto disposto dalla Convenzione urbanistica, circa Mq 120 dell'area del P.U.A. sarà ceduta al Comune di Schio sotto forma di allargamento stradale e parcheggi.</p> <p>La realizzazione delle infrastrutture di cui sopra comporta altresì un incremento della qualità urbana.</p> <p>Per quanto riguarda il traffico attuale si faccia invece riferimento ai dati emersi dalla "Valutazione previsionale di clima acustico".</p> <p>Per la raccolta RSU, conformemente a tutto il territorio comunale, essa avviene porta a porta.</p>
<p>Principi</p>	<p>- Sviluppo di progetti urbanistici che tengano conto della giacitura dei terreni, del</p>



<p>ispiratori e ricadute progettuali nel P.U.A. coerenti con la Valutazione Ambientale</p>	<p>loro orientamento (esposizione al sole, protezione dai venti dominanti) e delle curve di livello; in particolare, sviluppare nuove edificazioni tenendo conto i segni fisici esistenti, mantenendo come riferimenti progettuali, per quanto possibile, gli appoderamenti esistenti e, in generale, gli elementi di suddivisione fisica del territorio, quali fossati, canali di scolo, zone umide, fontane, lavatoi, alberature, siepi, macchie boschive, sentieri, strade, capitelli, manufatti idraulici di valore storico ecc.. tipici delle contrade.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di nuovi insediamenti attraverso l'utilizzo di tecnologie compatibili con l'uso del territorio e con il paesaggio consolidato, salvaguardando e tutelando la permanenza degli elementi del paesaggio esistenti, senza alterare l'equilibrio ambientale e idrogeologico presente. - Progettazione di nuovi tessuti urbani tramite uno strumento attuativo e lo sviluppo di progetti redatti con adeguate soluzioni di arredo degli spazi aperti, con particolare riguardo alla messa a dimora di essenze arboree autoctone in forma di quinte o schermature alberate. - Valorizzazione delle presenze edilizie significative, nonché degli slarghi di connessione della struttura urbana; - Riordino delle diverse quinte edilizie, con il riallineamento delle recinzioni e la sistemazione degli spazi scoperti circostanti; - Introduzione di opportuni accorgimenti di schermatura atti a mascherare la visuale su punti detrattori della qualità urbana o a consentire la fruizione visiva di elementi paesaggistici di pregio; - Limitazione di gli scavi, movimenti di terreno e di mezzi suscettibili di alterare l'ambiente e la percezione del paesaggio, con esclusione di quelli necessari all'esecuzione delle opere di urbanizzazione. - Esclusione di interventi di bonifica di qualsiasi tipo che modifichino il regime o la composizione delle acque (interramento fossati, modifica del loro corso, tombinamento ecc.). - Salvaguardia di eventuali i filari di siepi, alberature o singole piante autoctone e/o naturalizzate esistenti, salvo che in caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e/o per esigenze fitosanitarie. - Conservazione di eventuali sistemazioni esterne, pavimentazioni antiche, quali selciati, acciottolati e ammattonati. - Uso di materiali e tecnologie per le opere di urbanizzazione che consentano, per quanto possibile l'assorbimento diretto delle acque piovane; in genere realizzazione di sistemazioni esterne mirando a ridurre il processo di impermeabilizzazione del territorio in atto nelle aree urbanizzate.
<p>Misure di mitigazione prescrittive</p>	<p>ART. 7 – PREVENZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE FASI DI CANTIERE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le eventuali demolizioni dovranno essere effettuate secondo le indicazioni della Direzione Lavori, previa esecuzione delle opere provvisorie di rinforzo (puntellamenti, consolidamenti locali, demolizioni selettive) al fine di garantire la stabilità strutturale degli organismi edilizi oggetto dell'intervento e di quelli ad essi contigui; 2. Dovrà essere predisposta la relazione geologico tecnica ed il progetto delle opere provvisorie (palificate, sottomurazioni, berlinesi) necessarie a garantire la stabilità dei fronti di scavo e la sicurezza delle costruzioni limitrofe; 3. L'esecuzione delle lavorazioni dovrà avvenire nelle sole ore diurne, con la realizzazione di opere provvisorie adeguate al controllo delle polveri derivanti dalla lavorazioni e l'eventuale impiego – qualora si rendesse necessario – di strumentazioni di abbattimento delle polveri (tipo fog-cannon); Saranno comunque adottati strumenti e mezzi atti a ridurre al minimo le emissioni acustiche durante le lavorazioni; 4. Lo stoccaggio temporaneo del materiale dovrà avvenire in aree definite del



	<p>cantiere con il trasporto in discarica del materiale al fine di garantirne il corretto smaltimento. Eventuali materiali tossici, inquinanti o pericolosi dal punto di vista ambientale saranno stoccati separatamente secondo modalità che garantiscano la sicurezza ambientale e smaltiti separatamente in conformità con la normativa vigente;</p> <p>5. L'ingresso al cantiere dovrà essere opportunamente segnalato e il transito veicolare dovrà sempre avvenire in presenza di un addetto che effettuerà le necessarie segnalazioni al fine di evitare ogni rischio. Le ruote degli automezzi dovranno sempre essere pulite in uscita dal cantiere.</p>
Misure di mitigazione facoltative	<p>Oltre a quanto previsto dal Titolo VI "PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI" del R.E.C. in vigore si consideri quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attento disegno della fascia stradale in modo da evidenziare percorsi pedonali, verde ed edifici. • La connessione tra percorsi pedonali e accessi carrai potrà essere caratterizzata dalla diversificazione dei colori della pavimentazione.
Misure compensative	<p>Per quanto riguarda questa componente non si ritengono necessarie particolari misure compensative.</p>

6.6 - COMPONENTE PAESAGGISTICA

Effetti attesi dalla trasformazione dell'area	<p>Come già specificato, il Piano di Recupero in oggetto interessa una porzione modesta di territorio. Data la volumetria massima realizzabile di 763,41 Mc e i dettami contenuti nelle Norme Attuative si prevede la realizzazione di 2 alloggi, in fabbricato con altezza massima di Mt. 10,50.</p> <p>Come si evince dalle verifiche effettuate mediante esemplificazione indicativa, l'inserimento del fabbricato rigenerato nell'ambiente che caratterizza l'area in oggetto ed il luogo specifico è tale da porsi in completa integrazione con esso da non presentare nessun effetto di contrasto o di degrado, essendo ricostruito nel rispetto integrale della tipologia originaria, come risultante da documentazione fotografica e iconografica, fatte salve per le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica ed igienico-sanitaria, e nel rispetto della volumetria originaria. Anche le sistemazioni esterne dovranno adeguarsi a quanto disposto dal Prontuario.</p> <p>Pertanto risulta completamente verificata la compatibilità ambientale del progetto anche dal punto di vista paesaggistico.</p>
Principi ispiratori e ricadute progettuali nel P.U.A. coerenti con la Valutazione Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione generale dei diversi spazi e delle diverse strutture ispirata a criteri di rispetto dell'ambiente e della possibilità di percepire e riconoscere l'identità della contrada da parte delle comunità locali. • Inserimento in modo corretto nel paesaggio circostante delle nuove costruzioni e in modo che venga verificata la compatibilità col tessuto circostante esistente e il rispetto delle tradizioni costruttive locali. Studio sulle altezze dei fabbricati, contenendole per costruire uno skyline armonico con le tipologie insediative presenti in contrada. Pur accettando significative differenze, i nuovi fabbricati dovranno apparire coerenti con il disegno generale. • Uso di specie arbustive e arboree autoctone in quanto queste richiedono minor costo di impianto e di manutenzione, non inquinano il paesaggio vegetale e il patrimonio floristico di una regione botanica, hanno maggior resistenza ai parassiti animali e vegetali. • Realizzazione di fasce verdi lungo le infrastrutture lineari con elementi arborei che mascherino l'elemento di disturbo e svolgano, nel contempo, un'azione ecologica e di mitigazione dei potenziali impatti acustici.



<p>Misure di mitigazione prescrittive</p>	<p><u>ART. 8 - SISTEMAZIONI ESTERNE</u></p> <p>1. Gli spazi esterni dovranno essere pavimentati esclusivamente con materiali propri della tradizione locale. Sono consigliati materiali quali ciottolato, selciato, lastricato in pietra, elementi in legno. Non è ammesso l'uso di materiali bituminosi.</p> <p><u>ART. 9 - MURI DI CONTENIMENTO - RECINZIONI</u></p> <p>1. I muri di contenimento potranno essere realizzati utilizzando la tecnica delle terre armate in tutte le sue forme. In alternativa, la struttura portante potrà essere in calcestruzzo armato con finitura superficiale in pietra locale (tipo masiera) con finiture analoghe a quelle presenti nella zona. Essi potranno essere realizzati con parte cieca di altezza massima di mt. 3,00, eventuale copertina in pietra e soprastante parapetto in ferro a disegno semplice di altezza di mt. 1,00. I manufatti per ospitare contatori e apparati tecnologici dovranno avere un'altezza massima di mt. 1,70 ed integrarsi della suddetta muratura.</p> <p><u>ART. 10 - PARCHEGGI PRIVATI</u></p> <p>1. La realizzazione di parcheggi privati dovrà essere eseguita in lastricato in pietra naturale. Esso dovrà essere posato ad "opera incerta" semplice; essere privo di sottofondo cementizio e permettere la crescita di tessuto erboso.</p> <p><u>ART. 11 - RAMPE CARRAIE</u></p> <p>1. Dovrà essere per quanto possibile evitata la realizzazione di rampe carraie per l'accesso ai garage interrati. In ogni caso dovrà essere dedicata particolare cura alla progettazione e realizzazione delle rampe di accesso, al fine di contenerne l'impatto visivo, cercando di sfruttare, per quanto possibile, i salti di quota esistenti.</p> <p><u>ART. 12 VERDE PRIVATO</u></p> <p>1. Gli interventi di sistemazione a verde dovranno utilizzare le piante autoctone o naturalizzate di cui all'Allegato A al presente Prontuario, in quanto quest'ultime consentono una migliore integrazione nel paesaggio, offrendo inoltre garanzie di un maggior adattamento ai terreni, all'andamento pluviometrico e una minor suscettibilità alle fitopatie.</p> <p>2. Negli appezzamenti e nelle parti di lotti edificabili a verde privato, dovranno essere poste a dimora nuove essenze di alto fusto nella misura minima di una pianta ogni 100 Mq di superficie libera del lotto.</p> <p>3. Inoltre non meno del 70% delle specie d'alto fusto complessivamente poste a dimora debbono essere latifoglie.</p> <p>4. L'ubicazione della vegetazione dovrà rispondere, oltre che a criteri estetici e cromatici, anche alla funzione di regolazione microclimatica (ombreggiatura, ventilazione, umidità, ecc.).</p> <p>5. Lungo le strade pubbliche potranno essere piantumati filari alberati e/o siepi in modo da costituire un'efficace quinta paesaggistica. Le essenze arboree, le siepi e simili devono essere collocate e mantenute in modo da non costituire intralcio o pericolo per chi transita e non creare ostacolo ai coni visuali degli autoveicoli.</p>
<p>Misure di mitigazione facoltative</p>	<p>Oltre a quanto previsto dal Titolo VI "PRESTAZIONI AMBIENTALI DEGLI EDIFICI" del R.E.C. in vigore si consideri quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si sottolinea l'importanza di destinare a verde adibito eventualmente a giardino lo spazio perimetrale nelle vicinanze di ogni edificio con un occhio di riguardo alla scelta e alla distribuzione delle essenze arboree rapportandosi alla pianta al momento del massimo sviluppo che deve essere effettuata considerando, in



	<p>linea generale, l'importanza di posizionare "piante autoctone a foglia caduca" in prossimità dei fronti sud-est e sud-ovest e "sempreverdi" a nord. Il tutto al fine di ottenere un comfort climatico nelle abitazioni grazie all'ombreggiamento/raffrescamento estivo e alla protezione dai venti invernali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Studio delle ombre proiettate dagli alberi, sui fronti residenziali e in prossimità dei percorsi carrabili e ciclo-pedonali, e sulle relative aree di parcheggio o luoghi di sosta. • Scegliere di preferenza essenze arboree ed arbustive che producano fiori/frutti. • La collocazione delle aree a parcheggio e dei garages sarà in adiacenza degli edifici o gruppi di edifici: mediante l'inserimento dei garages in interrato/seminterrato prevalentemente sotto il perimetro degli edifici e degli spazi a parcheggio attrezzati a piazzette/giardino, ombreggiati sia con strutture/pergolati sia con essenze arboree ed arbustive perimetrali; tutto ciò al fine di schermare ed attenuare la presenza delle automobili all'interno delle aree.
<p>Misure compensative</p>	<p>Per quanto riguarda questa componente non si ritengono necessarie particolari misure compensative.</p>



7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La redazione del presente Prontuario di Mitigazione Ambientale ha permesso di porre in evidenza alcuni impatti dovuti alle seguenti componenti: emissioni gassose in atmosfera dovute al traffico, scarichi di reflui di tipo civile, paesaggio, incremento del traffico veicolare, rumore, rifiuti solidi urbani e smaltimento delle acque meteoriche.

Come si può riscontrare dalle analisi fatte, l'impatto del progetto sul patrimonio naturale è tale da porsi in completa integrazione con esso da non presentare nessun effetto di contrasto o di degrado.

Grazie alle scelte operate a monte dal PRG ed alle misure di mitigazioni prescrittive e facoltative che saranno adottate in fase di progettazione dei fabbricati (in virtù anche al quadro normativo), l'augurio dei progettisti è che l'intervento possa in definitiva portare ad un **globale sensibile miglioramento della qualità della contrada e della sostenibilità degli interventi.**



8. ALLEGATI

ELENCO DELLE SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE AUTOCTONE O NATURALIZZATE:

1	Acer campestre	1	Acero campestre, oppio
2	Acer platanoides	2	Acero riccio
3	Acer pseudoplatanus	3	Acero montano
4	Aesculus hippocastanum	4	Ippocastano
5	Alnus glutinosa	5	Ontano nero, comune
6	Alnus cordata	6	Ontano napoletano
7	Alnus incana	7	Ontano bianco
8	Amelanchier ovalis	8	Pero corvino
9	Carpinus betulus	9	Carpino bianco
10	Carpinus orientalis	10	Carpino orientale
11	Castanea sativa	11	Castagno
12	Celtis australis	12	Bagolaro
13	Cercis siliquastrum	13	Albero di giuda
14	Corylus avellana	14	Nocciolo
15	Cornus mas	15	Corniolo
16	Cornus sanguinea	16	Anguinello
17	Cotynus coggygria	17	Scotano
18	Crataegus monogyna	18	Biancospino
19	Crataegus oxycantha	19	Biancospino
20	Elaeagnus angustifolia	20	Olivo di Boemia, Oleagno, Eleagno
21	Euonymus europaeus	21	Berretta del prete, fusaggine
22	Euonymus verrucosus	22	Fusaggine verrucosa
23	Ficus carica	23	Fico
24	Fraxinus excelsior	24	Frassino
25	Ornus	25	Orniello
26	Hippophae rhamnoides	26	Olivello spinoso
27	Ilex aquifolium	27	Agrifoglio
28	Juglans regia	28	Noce
29	Laburnum anagyroides	29	Maggiociondolo
30	Laurus nobilis	30	Alloro
31	Ligustrum vulgare	31	Ligustro
32	Magnolia grandiflora	32	Magnolia
33	Magnolia soulangeana	33	Magnolia
34	Malus sp.	34	Meli
35	Mespilus germanica	35	Nespolo
36	Morus alba	36	Gelso
37	Morus nigra	37	Gelso
38	Ostrya carpinifolia	38	Carpino nero



39	Populus sp.	39	Pioppi
40	Prunus avium	40	Ciliegio
41	Prunus sp.	41	Pruni
42	Pyrus sp.	42	Peri
43	Quercus petrae	43	Rovere
44	Quercus pubescens	44	Roverella
45	Quercus robur	45	Farnia
46	Rhamnus cartharticus	46	Spin cervino
47	Salix sp.	47	Salici
48	Sorbus domestica	48	Sorbo
49	Sorbus aria	49	Sorbo montano
50	Sorbus aucuparia	50	Sorbo degli uccellatori
51	Sorbus torminalis	51	Sorbo selvatico
53	Tilia cordata	53	Tiglio riccio
54	Tilia platyphillos	54	Tiglio nostrano
55	Ulmus glabra	55	Olmo
56	Ulmus minor	56	Olmo campestre
57	Viburnum lantana	57	Viburno
58	Viburnum opulus	58	Pallon di maggio